

**Bonus edilizi**  
Cessione  
Bonus  
Garanzia Etica



#### CAMBIO AI VERTICI DI WINDTRE

Jeffrey Hedberg lascia il ruolo di Ad. Al suo posto Gianluca Corti (in foto) e Benoit Hanssen, entrambi già manager dell'azienda.

#### RYANAIR PUNTA TUTTO SULL'ITALIA

«Diventerà il nostro primo mercato superando Spagna e Gran Bretagna», ha detto il Ceo della low cost Michael O'Leary.

**Bonus edilizi**  
Anticipazione  
finanziaria  
Garanzia Etica



**Artigianato.** La Cna fotografa uno scenario pesante per industria, edilizia, commercio e servizi

# Imprese sarde, ripresa in affanno

Tra Covid, costi energetici e poca liquidità: «La Regione apra un fondo»

La grande capacità di tenuta che hanno dimostrato tante attività economiche in Sardegna, nonostante il lungo periodo di pandemia, rischia di crollare per il pesantissimo aumento dei costi energetici, la mancanza di liquidità e per le difficoltà connesse all'accesso al credito. Sembra lasciare poco spazio all'ottimismo la fotografia che spicca nell'ultima indagine dell'Istat, che ha messo sotto la lente d'ingrandimento l'impatto economico e finanziario dell'emergenza Covid-19, su un campione di attività con più di tre addetti nei settori dell'industria e delle costruzioni, del commercio e dei servizi. Lo studio si è svolto a novembre scorso ed è stato preso in esame dal Centro studi della Cna.

#### Lo scenario

Nell'isola sono operative circa 23.300 imprese con più di tre addetti, che danno lavoro a oltre 197mila occupati (circa il 65% del totale). Secondo la Cna, nel biennio pandemico, sul fronte della diminuzione del Prodotto interno lordo, l'economia regionale ha dovuto pagare un prezzo molto salato. Nonostante gli ottimi risultati rilevati per il comparto del turismo, il 2021 si è concluso facendo registrare una ripresa che si è attestata a un +4,1%, di gran lunga inferiore a quella della media nazionale (+6,5% stimato per l'economia italiana). Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna sarda, non nascondono che «lo scenario delineato dalle imprese sarde per il 2022 desta preoccupazione. La riduzione della capacità produttiva, lascio del biennio pandemico, rischia

di rallentare la crescita economica regionale in una fase di rapida ripresa della domanda aggregata, nazionale e internazionale, alimentando l'inflazione già surriscaldata dalla crescita dei costi energetici. Proprio l'aumento della bolletta energetica sta mettendo a serio rischio la tenuta di molte attività economiche».

#### Le richieste

Per evitare che il tessuto produttivo regionale vada in frantumi, i vertici della Cna regionale sollecitano un immediato intervento del Governo, che compensi parte dei costi sostenuti dalle imprese. «Il problema», secondo Tomasi e Porcu, «è, inoltre, la carenza endemica di liquidità. Risulta fondamentale integrare il sistema di garanzia finanziaria pubblica per supportare la domanda di liquidità delle imprese, soprattutto quella proveniente dal sistema delle piccole e medie imprese artigiane, in un contesto regionale caratterizzato da un mercato del credito significativamente più rigido rispetto a quello di altre regioni». A questo proposito, gli esponenti della Cna chiedono alla Regione di istituire un «Fondo rotativo di piccolo credito per le imprese di piccola dimensione». «Questo avrebbe una funzione anticiclica e potrebbe essere alimentato con risorse pubbliche nella fase iniziale, e poi con i rientri derivanti dal pagamento delle rate dei finanziamenti in ammortamento delle imprese che ne hanno già beneficiato. Con 10 milioni di euro verrebbero agevolate circa 800 piccole imprese».

**Eleonora Bullegas**  
RIPRODUZIONE RISERVATA

◆◆◆◆  
**INGOENITE**  
Un'edizione della Fiera dell'artigianato sardo



## Appello. Interrogazione al Governo di Vassalca

### «Un aiuto contro il caro benzina»



◆◆◆◆  
**GRISI**  
Andrea Vassalca, 45 anni, deputato di Alternativa

«Il rincaro dei carburanti penalizza soprattutto le regioni insulari come la Sardegna dove il settore dei trasporti è determinante per il sistema economico. Giorgetti, intervenga per mitigare gli eccessivi rincari e per evitare speculazioni da parte delle compagnie». Questo l'appello di Andrea Vassalca, deputato di Alternativa, che ha annunciato un'interrogazione al ministro dello Sviluppo economico in merito all'aumento eccessivo del prezzo dei carburanti registrato in queste settimane.

«Nell'ultima settimana - spiega Vassalca - il prezzo medio dei carburanti ha registrato ulteriori rincari: in modali-

tà self service la benzina è stata venduta a 1,819 euro e il gasolio a 1,700. Previsti rincari della spesa annua di circa 380/400 euro a vettura».

Il parlamentare parla di «un danno soprattutto per le attività produttive di regioni come la Sardegna che pagano i costi aggiuntivi dell'insularità. Costi diretti e indiretti che incidono sulla redditività delle aziende isolane e sulla competitività di prodotti e servizi. Una minaccia per le migliaia di aziende dell'autotrasporto dell'isola che hanno già calcolato un aumento di costi all'anno di migliaia di euro per ogni mezzo».

RIPRODUZIONE RISERVATA

## BREAKING NEWS

### Concooperative. Scadenza Servizio civile giovani

Scadono alla mezzanotte di oggi i termini per la presentazione delle domande per il Servizio civile universale destinato a giovani tra i 18 e 28 anni da inserire per un anno in imprese cooperative sociali associate a Concooperative Sardegna. Remunerazione mensile netta: circa 450 euro. Domande a <https://domandaonline.serviziocivile.it/> con Spid o credenziali. Info: 070 402278- 345 2978633 o servizio.civilesardegna@concooperative.it.

### Marina militare. Il 12 Open day Bando per 133 posti

Scade il 15 febbraio il termine del bando di concorso per 133 posti da allievo della 1° classe dei ruoli normali dell'Accademia Navale di Livorno. Sabato, invece, l'Accademia navale aprirà di nuovo le sue porte "virtuali" a chi vorrà scoprire dettagli e curiosità sulla vita dell'allievo, informarsi sui diversi iter formativi offerti e sulle modalità di svolgimento del concorso. Info sul sito della Marina Militare.

### Start up. Candidature al via Ritorna "Talent up!"

L'Aspal, agenzia sarda per le politiche attive del lavoro, ha pubblicato l'avviso per la nuova edizione di Talent up!, il programma di creazione d'impresa rivolto a laureati e studenti universitari residenti in Sardegna da almeno tre anni e che abbiano un'idea imprenditoriale innovativa. Il termine per le candidature scade il 28 febbraio. Maggiori informazioni sul sito dedicato: Talent Up - Sardegna.

### Immobiliare. Domani alle 14.30 Seminario della Fimaa

Continua la rassegna dei webinar Fimaa Forma. Il secondo appuntamento si svolgerà domani dalle 14.30. Il seminario vedrà i consulenti legali nazionali Fimaa approfondire tra i vari aspetti quelli relativi al preliminare di compravendita e al preliminare di preliminare, al diritto alla provvigione del mediatore e alla verifica degli oneri pregiudizievole. La partecipazione è gratuita e aperta a tutti gli operatori interessati. Maggiori informazioni sul sito [www.fimaa.it](http://www.fimaa.it).

# Dal covid al caro bollette Imprese sarde in affanno

Un'indagine dell'Istat conferma che la ripresa non sarà né facile né scontata  
Tra i nodi da risolvere l'accesso al credito e il problema dei trasporti e dei servizi



► SASSARI

I primi, timidi, segnali di ripresa che arrivano dal mondo del turismo rischiano di infrangersi sullo scoglio del caro bollette e su una interminabile serie di lacci che, da sempre, appesantiscono l'economia dell'isola. Parliamo della mancanza di liquidità che affligge la maggior parte delle aziende, delle difficoltà di accesso ai finanziamenti, delle dimensioni delle imprese (rare quelle con un numero di dipendenti a due cifre) e dei problemi legati ai trasporti e ai servizi. Aggiungiamoci le conseguenze di due anni di restrizioni anti covid e proviamo a tirare le somme. Lo ha fatto l'Istat con una indagine molto dettagliata sul comparto economico e finanziario della Sardegna. L'Istituto di statistica ha preso come campione una serie di attività economiche con più di tre addetti nei settori dell'industria e delle costruzioni, del commercio e dei servizi. Il risultato finale non è per nulla incoraggiante.

«In Sardegna - si legge nel report - le imprese con più di tre addetti sono circa 23.300 e impiegano oltre 197 mila dipendenti, pari a circa il 65% del totale». Il dato conferma che le dimensioni delle nostre aziende sono piccole e quindi più vulnerabili di fronte a emergenze come quella appena vissuta. L'anno passato - spiega ancora l'Istat - nonostante la performance superiore alle attese del settore turistico, la ripresa economica è stata nettamente inferiore della media nazionale (+4,1% contro il +6,5% stimato per l'economia italiana).

L'indagine fornisce poi le prime indicazioni sulle aspettative degli imprenditori sardi relativamente alla prima parte dell'anno appena iniziato. Ebbene anche in questo caso i dati non sono confortanti. Il 37% delle imprese dichiara infatti di aver ridotto gli addetti, gli spazi o gli impianti (la media nazionale



Ripresa lenta per le aziende sarde

si ferma a circa il 30%). Si tratta del secondo dato più elevato tra tutte le regioni italiane (sta peggio il Trentino-Alto Adige) e solo il 38% degli imprenditori isolani guarda con fiducia al primo semestre del 2022.

Il rincaro delle bollette rappresenta uno degli elementi di maggiore criticità per oltre l'11% delle imprese regionali. D'altra parte, per molte imprese sarde una delle problematiche del 2022 sarà proprio l'incapacità di fare fronte ai costi operativi (tra cui i costi dell'energia) per mancanza di liquidità e difficoltà di accesso al credito. Oltre un quinto indica la mancanza di liquidità come il problema più serio. E lo studio conferma che a giugno del 2021 il tasso di interesse medio pagato dalle imprese isolate era uno dei più elevati in Italia. Così il 26% delle aziende è dovuto ricorrere a crediti con garanzia pubblica per finanziare l'attività corrente, aumentare le scorte o ripartire i debiti in essere.

“ TOMASI (CNA)

Ci aspettiamo che il governo mantenga le promesse per tenere sotto controllo i rincari energetici

«Lo scenario delineato dalle imprese sarde per il 2022 desta preoccupazione - spiegano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario della Cna sarda -. La riduzione della capacità produttiva, lasciato del biennio della pandemico, rischia di rallentare la crescita economica regionale in una fase di rapida ripresa della domanda alimentando l'inflazione. Che, peraltro, è già surriscaldata dalla crescita dei costi energetici. Ci attendiamo un intervento del governo, così come promesso, che compensi parte dei costi sostenuti dalle impre-

“ Chiediamo alla Regione un "fondo rotativo" per le piccole aziende in difficoltà. Veniamo da anni durissimi, è il momento di ripartire

se». «L'altro problema è la carenza endemica di liquidità - concludono i vertici della Cna - e su questo abbiamo chiesto alla Regione di istituire un "fondo rotativo" di piccolo credito per le imprese più in difficoltà. Abbiamo calcolato che con 10 milioni di euro verrebbero agevolate circa 800 piccole imprese». Insomma la ripresa è possibile ma non sarà facile né scontata. La politica sarà all'altezza di accompagnare le nostre imprese nel mare aperto della concorrenza? E saprà farlo con l'urgenza che il problema richiede? (a.l.)



La stazione ferroviaria di Nuoro



# Caro bollette e poca liquidità mettono in ginocchio le imprese sarde

*Dossier della Cna sarda: il 37% delle aziende ha ridotto gli addetti, gli spazi o gli impianti (la media nazionale si ferma a circa il 30%) e solo il 38% degli imprenditori isolani guarda con fiducia alla prima parte del 2022*

Da  
[Redazione Cagliariipad](#)

9 Febbraio 2022



La ridotta capacità produttiva delle imprese sarde a causa della pandemia rischia di rallentare la crescita economica regionale alimentando una fase di inflazione già innescata dalla crescita dei costi energetici. Proprio l'aumento delle bollette, insieme alla mancanza di liquidità e alla difficoltà di accedere ai finanziamenti, sta mettendo a serio rischio la tenuta di molte attività economiche. È quanto si evince dall'ultima **indagine dell'Istat che ha analizzato l'impatto economico e finanziario dell'emergenza COVID-19** su un campione di attività economiche con più di tre addetti nei settori industria e costruzioni, commercio e servizi.

L'indagine è stata analizzata dal **Centro studi della Cna Sardegna** per capire in quale misura il sistema delle imprese isolate abbia pagato le conseguenze del biennio di crisi sanitaria.

In Sardegna le imprese con più di tre addetti sono infatti circa 23.300 e impiegano oltre 197 mila occupati, pari a circa il 65% del totale.

In un recente studio condotto dalla CNA si è evidenziato come nel biennio pandemico (2020-2021) l'economia regionale abbia pagato, in termini di calo del prodotto interno lordo, un dazio pesantissimo. L'anno appena passato, infatti, nonostante la performance superiore alle attese del settore turistico, ha fatto registrare una **ripresa nettamente inferiore della media nazionale (+4,1% contro il +6,5% stimato per l'economia italiana)**. L'indagine dell'Istat fornisce le prime indicazioni sulle aspettative delle imprese regionali per la prima parte dell'anno appena iniziato

In base alla ricerca Istat **il 37% delle imprese ha ridotto gli addetti, gli spazi o gli impianti (la media nazionale si ferma a circa il 30%)**: è il secondo dato più elevato tra tutte le regioni italiane (alle spalle del Trentino-Alto Adige) e **solo il 38% degli imprenditori sardi intervistati guarda con fiducia alla prima parte del 2022**.

Il rincaro della bolletta elettrica rappresenta uno degli elementi di maggiore criticità per oltre l'11% delle imprese regionali nonostante l'indagine sia stata compiuta appena prima dell'eccezionale rincaro dell'energia. Oltre un quinto delle imprese indica inoltre la mancanza di liquidità e la difficoltà di accesso al credito come una delle principali criticità (a giugno 2021 il tasso di interesse medio pagato dalle imprese sarde era uno dei più elevati in Italia). Infine **il 26% delle imprese è dovuto ricorrere a crediti con garanzia pubblica per finanziare l'attività corrente**, aumentare le scorte di liquidità a scopo precauzionale o riparare debiti in essere.

“Sul caro energia ci attendiamo un immediato intervento del Governo che compensi parte dei costi sostenuti dalle aziende; sulla carenza di liquidità la Regione istituisca “un Fondo Rotativo di piccolo Credito” per le imprese di piccola dimensione, le più esposte alle restrizioni sul credito”, chiedono i vertici della Cna Sardegna **Luigi Tomasi e Francesco Porcu**.

## Caro energia, scarsa liquidità, difficile accesso ai finanziamenti: frenano le imprese sarde

La riduzione della capacità produttiva delle aziende, causata dalla pandemia, rischia di rallentare la crescita dell'Isola



(Ansa)

La ridotta capacità produttiva delle imprese sarde a causa della pandemia rischia di rallentare la crescita economica regionale alimentando una fase di inflazione già innescata dalla crescita dei costi energetici.

Il caro bollette, la mancanza di liquidità e le difficoltà di accesso ai finanziamenti rappresentano i principali problemi delle attività dell'Isola, in grado di mettere a serio rischio la loro tenuta.

È quanto emerge dall'ultimo studio realizzato da Cna Sardegna, che ha analizzato l'impatto economico e finanziario dell'emergenza Covid-19 su un campione di attività economiche con più di tre addetti nei settori industria e costruzioni, commercio e servizi.

Nell'Isola le imprese con più di tre addetti sono circa 23.300 e impiegano circa 197mila occupati, pari a circa il 65% del totale.

Il 2021, nonostante la performance superiore alle attese del settore turistico, ha fatto registrare una ripresa di molto inferiore della media nazionale (+4,1% contro il +6,5%).

Il 37% delle aziende intervistate ha deciso di ridurre gli addetti, gli spazi o gli impianti (la media nazionale si attesta al 30%): è il secondo dato più elevato tra tutte le Regioni italiane (dopo il Trentino-Alto Adige).

Inoltre, solo il 38% degli imprenditori sardi guarda con fiducia alla prima parte del 2022 a causa di alcuni fattori che pesano sulle previsioni. Il rincaro della bolletta elettrica rappresenta uno degli elementi di maggiore criticità per oltre l'11% delle imprese regionali. Oltre un quinto delle attività indica la mancanza di liquidità e la difficoltà di accesso al credito come una problematica rilevante: a giugno dello scorso anno il tasso di interesse medio pagato dalle imprese sarde era uno dei più elevati in Italia. Il 26% delle aziende è dovuto ricorrere a crediti con garanzia pubblica per finanziare l'attività corrente, aumentare le scorte di liquidità a scopo precauzionale o riparare i debiti contratti.

"Lo scenario delineato per il 2022 desta preoccupazione - hanno commentato Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale di Cna Sardegna -: la riduzione della capacità produttiva, lasciato del biennio pandemico, rischia di rallentare la crescita economica regionale in una fase di rapida ripresa della domanda aggregata, nazionale e internazionale, alimentando l'inflazione già surriscaldata dalla crescita dei costi energetici. Ci attendiamo con urgenza un intervento del governo che compensi parte dei costi sostenuti dalle imprese. Il problema è inoltre la carenza endemica di liquidità - aggiungono - chiediamo alla Regione di istituire un 'Fondo Rotativo di piccolo Credito per le imprese di piccola dimensione': con 10 milioni di euro verrebbero agevolate circa 800 piccole aziende".

## Caro energia, liquidità: imprese sarde in agonia

In un recente studio condotto dalla CNA si è evidenziato come nel biennio pandemico l'economia regionale abbia pagato, in termini di calo del prodotto interno lordo, un dazio pesantissimo. I vertici chiedono un intervento del governo a alla Regione “un Fondo Rotativo di piccolo Credito” per le imprese di piccola dimensione



CAGLIARI - La ridotta capacità produttiva delle imprese sarde a causa della pandemia rischia di rallentare la crescita economica regionale alimentando una fase di inflazione già innescata dalla crescita dei costi energetici. Proprio l'aumento delle bollette, insieme alla mancanza di liquidità e alla difficoltà di accedere ai finanziamenti, sta mettendo a serio rischio la tenuta di molte attività economiche. È quanto si evince dall'ultima indagine dell'Istat che ha analizzato l'impatto economico e finanziario dell'emergenza COVID-19 su un campione di attività economiche con più di tre addetti nei settori industria e costruzioni, commercio e servizi. L'indagine - svoltasi a novembre 2021 dopo analoghe rilevazioni compiute dall'Istituto a maggio e novembre 2020 - è stata analizzata dal Centro studi della Cna per capire in quale misura il sistema delle imprese sarde abbia pagato le conseguenze del biennio di crisi sanitaria. In Sardegna le imprese con più di tre addetti sono infatti circa 23.300 e impiegano oltre 197 mila occupati, pari a circa il 65% del totale.

In un recente studio condotto dalla CNA si è evidenziato come nel biennio pandemico (2020-2021) l'economia regionale abbia pagato, in termini di calo del prodotto interno lordo, un dazio pesantissimo. L'anno appena passato, infatti,

nonostante la performance superiore alle attese del settore turistico, ha fatto registrare una ripresa nettamente inferiore della media nazionale (+4,1% contro il +6,5% stimato per l'economia italiana). L'indagine dell'Istat fornisce le prime indicazioni sulle aspettative delle imprese regionali per la prima parte dell'anno appena iniziato. In base alla ricerca solo il 38% degli imprenditori isolani si attende un andamento dell'attività solido nella prima parte di 2022: un dato in linea con la media delle regioni del Mezzogiorno ma significativamente inferiore al dato nazionale (41,3%). Il nodo centrale, in questa delicata fase, riguarda la perdita di capacità produttiva delle aziende sarde. Un biennio di forte incertezza economica, caratterizzato da blocchi forzosi dell'attività e da misure di distanziamento che hanno influenzato negativamente la domanda aggregata in molti settori economici (turismo, ristorazione, servizi alla persona, eventi, cultura, etc.) ha infatti obbligato molte imprese regionali a ridimensionare la propria capacità produttiva (riduzione degli addetti, degli spazi o degli impianti); lo indica circa il 37% delle imprese intervistate, una percentuale abbondantemente superiore alla media nazionale (che si ferma a circa il 30%), un dato che risulta il secondo più elevato tra tutte le regioni italiane (alle spalle del Trentino Alto Adige).

Proprio il tema del rincaro della bolletta elettrica rappresenta uno degli elementi di maggiore criticità per le imprese regionali: lo ha indicato oltre l'11% degli operatori (dopo il Friuli-Venezia Giulia, la quota più elevata nel panorama regionale italiano), nonostante l'indagine sia stata compiuta appena prima l'eccezionale rincaro dell'energia. Parte della crescita dei costi energetici si trasmetterà nei prezzi alla produzione. D'altra parte, per molte imprese sarde una delle problematiche del 2022 sarà proprio l'incapacità di fare fronte ai costi operativi (tra cui i costi dell'energia) per mancanza di liquidità e difficoltà di accesso al credito: oltre un quinto delle imprese intervistate dall'Istat le indica come le principali criticità (un dato da confrontare con il circa 16% del dato medio nazionale). D'altronde – evidenzia la Cna - a giugno 2021 il tasso di interesse medio pagato dalle imprese sarde (sia PMI che imprese medio grandi) è arrivato ad essere uno dei più elevati tra tutte le regioni italiane.

In questo contesto il sistema delle garanzie pubbliche per il credito ha fornito un supporto determinante. Interrogati sull'importanza di questo strumento come fattore di sostegno o traino per l'attività di impresa nel 2021, il 26% degli imprenditori hanno infatti indicato che la garanzia pubblica per il credito ha rivestito un ruolo fondamentale: una percentuale inferiore nel panorama italiano soltanto a quella registrata in Calabria e Basilicata (18% è la media nazionale). I motivi che hanno indotto le imprese sarde a richiedere prestiti con garanzia pubblica sono, in misura maggiore rispetto ad altri contesti territoriali, la necessità di finanziare l'attività corrente, l'aumento delle scorte di liquidità a scopo precauzionale e la necessità di riparare debiti in essere o la componente di servizio del debito.

«Lo scenario delineato dalle imprese sarde per il 2022 desta preoccupazione -

commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna sarda -: la riduzione della capacità produttiva, lasciato del biennio pandemico, rischia di rallentare la crescita economica regionale in una fase di rapida ripresa della domanda aggregata, nazionale e internazionale, alimentando l'inflazione già surriscaldata dalla crescita dei costi energetici. Ci attendiamo con urgenza un intervento del governo che compensi parte dei costi sostenuti dalle imprese». «Su questo fronte - dichiarano i vertici CNA - chiediamo alla Regione di istituire un "Fondo Rotativo di piccolo Credito per le imprese di piccola dimensione"; avrebbe una funzione anticiclica, alimentato con risorse pubbliche nella fase iniziale, si alimenterebbe con i rientri derivanti dal pagamento delle rate dei finanziamenti in ammortamento delle imprese che ne hanno già beneficiato. Con 10 mln di euro verrebbero agevolate circa 800 piccole imprese».



1. [ANSA.it](#)
2. [Sardegna](#)
3. [Imprese strette tra rincari energia, Covid e credito](#)

# Imprese strette tra rincari energia, Covid e credito

Indagine Cna, servono correttivi da Governo e Regione



- RIPRODUZIONE RISERVATA

[+ CLICCA PER INGRANDIRE](#)

Redazione ANSACAGLIARI09 febbraio 2022 10:57 NEWS

La ridotta capacità produttiva delle imprese sarde a causa della pandemia rischia di rallentare la crescita economica regionale alimentando una fase di inflazione già innescata dalla crescita dei costi energetici.

Proprio l'aumento delle bollette, insieme alla mancanza di liquidità e alla difficoltà di accedere ai finanziamenti, sta mettendo a serio rischio la tenuta di molte attività economiche. È quanto si evince dall'ultima indagine dell'Istat che ha analizzato l'impatto economico e

finanziario dell'emergenza Covid-19 su un campione di attività economiche con più di tre addetti nei settori industria e costruzioni, commercio e servizi.

In Sardegna le imprese con più di tre addetti sono infatti circa 23.300 e impiegano oltre 197 mila occupati, pari a circa il 65% del totale. L'anno appena passato nonostante la performance superiore alle attese del settore turistico, ha fatto registrare una ripresa nettamente inferiore della media nazionale (+4,1% contro il +6,5% stimato per l'economia italiana). L'indagine dell'Istat fornisce le prime indicazioni sulle aspettative delle imprese regionali per la prima parte dell'anno appena iniziato.

Il 37% delle imprese ha ridotto gli addetti, gli spazi o gli impianti (la media nazionale si ferma a circa il 30%): è il secondo dato più elevato tra tutte le regioni italiane (alle spalle del Trentino-Alto Adige) e solo il 38% degli imprenditori sardi guarda con fiducia alla prima parte del 2022. Il rincaro della bolletta elettrica rappresenta uno degli elementi di maggiore criticità per oltre l'11% delle imprese regionali.

Oltre un quinto delle imprese indica la mancanza di liquidità e la difficoltà di accesso al credito come una delle principali criticità: a giugno 2021 il tasso di interesse medio pagato dalle imprese sarde era uno dei più elevati in Italia. Così il 26% delle imprese è dovuto ricorrere a crediti con garanzia pubblica per finanziare l'attività corrente, aumentare le scorte di liquidità a scopo precauzionale o riparare debiti in essere.

"Lo scenario delineato dalle imprese sarde per il 2022 desta preoccupazione - commentano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna sarda -: la riduzione della capacità produttiva, lasciato del biennio pandemico, rischia di rallentare la crescita economica regionale in una fase di rapida ripresa della domanda aggregata, nazionale e internazionale, alimentando l'inflazione già surriscaldata dalla crescita dei costi energetici. Ci attendiamo con urgenza un intervento del governo che compensi parte dei costi sostenuti dalle imprese. Il problema è inoltre la carenza endemica di liquidità - aggiungono - chiediamo alla Regione di istituire un 'Fondo Rotativo di piccolo Credito per le imprese di piccola dimensione': con 10 mln di euro verrebbero agevolate circa 800 piccole imprese".